

LA NOTA DI LICIO DI BIASE IN RISPOSTA ALL'ANNULLAMENTO DEL PROVVEDIMENTO DI TUTELA DEL PATRIMONIO STORICO- ARCHITETTONICO DELLA CITTA'.

“Tale è la verità, che io sono fiero e lieto di enunciare oggi al cospetto d’un popolo, pur contro la derisione dei beoti: - La fortuna d’Italia è inseparabile dalle sorti della Bellezza, cui ella è madre”.

(Gabriele D’Annunzio – “Il discorso della siepe” - Pescara, 22 agosto 1897)

LE LACRIME DA COCCODRILLO DI UNA CITTA’ METICCIA

di LICIO DI BIASE

La città che piange per l’abbattimento della stazione di Porta Nuova, della Centrale del Latte e ora della Filanda Giammaria, dov’è? Dove sono coloro che si indignano davanti ad un cumulo di macerie, ma oggi non proferiscono parole? Ma dove sono quegli architetti e quegli ingegneri, molte volte culturalmente responsabili delle scelte degli utenti di questa landa ormai deserta di storia e di memorie? Ma possibile che in questa città nessuno si indigna? E i consiglieri comunali, cosa fanno? (CONTINUA)

La storia. Alcuni costruttori e l’ANCE hanno fatto ricorso al TAR contro un importante assunto dal Consiglio Comunale di Pescara il 14 marzo del 2014 e il Tar, avendo individuato delle anomalie procedurali, ha annullato il provvedimento. Il Tar ha fatto il proprio burocratico dovere. Stiamo parlando della delibera che individuava il Patrimonio Storico-Architettonico della nostra Città. Ma stiamo parlando di una rivisitazione di un censimento già fatto all’inizio degli anni ’90 e ricordato come il provvedimento Bartolini-Salimbeni. A questa rivisitazione hanno lavorato, tra gli altri, il Prof. Claudio Varagnoli del Dipartimento di Architettura dell’Università “G. d’Annunzio” e la Dott.ssa Patrizia Tomassetti, funzionario della Soprintendenza ai Beni architettonici e paesaggistici dell’Abruzzo. Il grave attacco portato avanti dai costruttori e dall’Ance è che 20 anni fa il lavoro di Salimbeni non ebbe, come è normale che fosse in una realtà civile, anomali conseguenze, ma tutti accolsero quello strumento come un utile lavoro per evitare che Pescara subisse ancora abbattimenti di edifici storicamente importanti o di pregio architettonico. Gli abbattimenti negli ultimi anni sono ripresi e il susseguirsi di queste “distruzioni ed eliminazioni delle tracce della città”, hanno indotto il Consiglio Comunale in modo trasversale ad adottare quel provvedimento per evitare il ripetersi di VICENDE come è accaduto con la stazione di Porta Nuova (del 1882), con la Centrale

del Latte (dell'inizio degli anni 20) e ora con la Filanda Giammaria (dell'inizio del '900). Si badi bene. Non parliamo di edifici solo "vecchi", come dicono in molti in questa città, ma importanti sotto l'aspetto storico, socio-economico ed antropologico. **Questo è un GRAVE ATTACCO ALLA TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE della città e del PATRIMONIO STORICO-ARCHITETTONICO e ne RAPPRESENTA il colpo mortale, definitivo.** Più volte nel passato ho sottolineato come Pescara, così come ne parlò anche il giornalista Giorgio Manganelli nella pubblicazione "la favola pitagorica", fosse una città senza rughe, intendendo per rughe i segni della memoria, eliminati dall'incuria dell'uomo oppure a causa di eventi fortuiti, come i bombardamenti della 2^a guerra mondiale. Questo provvedimento ci lascia l'amaro in bocca e non lo si può accettare passivamente!!! **Ecco, per l'ennesima volta la città ha perso un'occasione per tutelare il proprio patrimonio storico-culturale e architettonico. Ora ci vuole una mobilitazione della comunità locale, per sollecitare le coscienze. La cosa è difficile perché Pescara è una Città culturalmente "meticcias", brava a piangere ma scarsamente capace di incidere!!!** Temiamo, ora, che in città si scateneranno gli abbattimenti senza controlli di tutto ciò che c'è da buttare giù e che gli AMMINISTRATORI COMUNALI volevano proteggere. E ciò accade mentre in questi giorni l'Amministrazione comunale ha presentato "IL CENSIMENTO DEL PATRIMONIO CULTURALE DI PESCARA". **Riemerge forte la città meticcias senza consapevolezza del proprio passato.** Invito la ALLA MOBILITAZIONE LA CITTA', tutte le forze politiche, le coscienze libere, le associazioni ambientaliste e culturali per VIGILARE ed evitare che ci possano essere fughe in avanti e abbattimenti incontrollati. Invito a presiedere e a vigilare tutti gli edifici che da domani possono subire abbattimenti, modifiche, contaminazioni e altri interventi frutto della cultura "meticcias" di parte di questa città! Cito in questa circostanza ciò che scriveva il sindaco di Pescara, Mario Muzii il 13 novembre 1948 a Luigi Polacchi, in occasione del centenario degli avvenimenti risorgimentali del 1848: "Questa celebrazione è per Pescara particolarmente significativa perché, nell'atto di rivendicare la sua ricca partecipazione al Risorgimento Italiano con avvenimenti ed uomini che spesso assusero a interessi nazionali, spera si determini finalmente la cessazione di una gratuita qualifica di città senza tradizioni e senza storia attribuitale dal pregiudizio di persone e di ceti scarsamente informati in materia". **Ecco, uno scatto d'orgoglio.** Innanzitutto dei nuovi AMMINISTRATORI COMUNALI, poi, delle rappresentanze degli Ingegneri e degli Architetti e di tutti coloro che, mentre la città va avanti sulla strada della modernità, hanno la consapevolezza che bisogna lasciare tracce delle stratificazioni storiche, etno-antropologiche, edilizie e socio-culturali di una città che ormai subisce continui lifting. Per concludere ricordo le parole di Giorgio Manganelli in "Pescara non ha rughe" (la favola pitagorica): "Pescara è nuova, Pescara è geometrica. Pescara è rigorosamente estroversa, Pescara è danarosa, Pescara non guarda le montagne, Pescara non ha storia. Sembra aver cancellato i secoli che l'hanno preceduta; ha dimenticato i romani, i peligni, ha snobbato i bizantini, ha chiuso la porta in faccia ai longobardi, si è defilata nei secoli dei normanni, degli aragonesi, ha fatto gran baruffa con i turchi, ma i turchi sono tornati in Turchia e Pescara è sempre qui. Non ha storia? Forse esagero. Nella città vecchia, che si chiama Portanova, la via Manthoné è la via di D'Annunzio. Chi è Manthoné? Qualcuno oscuramente ricorda, scolastica memoria, che fu costui a tener testa ai Borboni, in una guerra eroica e dimenticata. In via Manthoné è nato D'Annunzio. La sua casa esiste. Esiste tutta via Manthoné, una già nobile, ora delicatamente decrepita via, a memoria dell'antica Pescara. Non tanto antica,

mezzo Ottocento. Nella Pescara di oggi, rutilante di aggressività moderna, via Manthoné è una bacheca, uno scrigno scheggiato, uno stipite che custodisce l'aroma quasi affatto smarrito di una città che certo conobbe pigre e borghesi dolcezze. Una città lenta, amante delle passeggiate e dei cibi pingui d'Abruzzo. Nell'atrio della casa museo del Vate una grande fotografia virtuosamente color seppia mostra un Arco, deve essere l'Arco di Portanova, che D'Annunzio cita nella prima delle Novelle della Pescara. Ma la porta non esiste più. La guerra? **I piani regolatori? Non lo so. So che Pescara non ama coltivare pie memorie; ha fretta; pensa al domani; non è una città nostalgica. Quando ho chiesto all'albergo la piantina della città, mi han dato un biglietto rettangolare, e sopra era disegnata una rete di strade ad angolo retto".** Ecco, penso che non si debba aggiungere altro. Ma poi, non piangiamo!!!

PUBBLICATO SU "TERZOMILLENNIO"